

Discarica di Tiedoli ora è allarme ambiente

Inquietante relazione dell'Arpa di Parma sullo stato di salute del rio Tovi, affluente del Taro, che costeggia la struttura di smaltimento rifiuti: rame e nichel in quantità preoccupanti. Elevata anche la fuoriuscita di biogas

Non c'è pace per la discarica di Tiedoli. Dopo che la magistratura ha bloccato il conferimento dei rifiuti per la tracimazione del percolato, ora a mettere in difficoltà coloro che l'hanno gestita e "strizzata" negli anni passati, c'è una relazione (un'altra) dell'Arpa, della sezione provinciale di Parma. Da un sopralluogo effettuato dai tecnici ambientali il 20 ottobre scorso è emersa una quantità preoccupante di "conducibilità, composti azotati, cloruri, solfati, composti fosforati, durezza, nichel e rame nell'acqua prelevata a valle della discarica (in data 10 novembre) rispetto a quella prelevata a monte della discarica (in data 10 novembre)". Il corso d'acqua oggetto del monitoraggio è il rio Tovi, un piccolo corso d'acqua, poco più di un rigagnolo, che dopo un corso di qualche chilometro si va a immettere nel fiume Taro. Inquinamento da metalli pesanti, quindi. Rame e nichel, elementi presenti perlopiù nei rifiuti industriali. Le ipotesi più allarmistiche, paventate da tempo dal comitato discarica piani di Tiedoli, si sono avverate. È la forma di inquinamento delle acque più temuta dagli ambientalisti e non solo. La relazione è stata consegnata all'assessorato ambiente della Provincia di Parma, all'azienda Usl del distretto delle valli del Taro e del Ceno, al



Sezione Provinciale di Parma
Via Spalato, 4
43100 Parma
Tel. 0521 / 381111
Fax 0521 / 381339

Parma, 15 DIC 2004

Prot. Arpa N. 12618

Verifica del contenimento laterale del biogas

Al fine della verifica del contenimento laterale del biogas, sono stati resi disponibili n. 4 piezometri fessurati nello strato insaturato del sottosuolo, come richiesto nella Determinazione del Dirigente n. 661 del 05 giugno 1997. I piezometri sono denominati S1 - S3 - S4 - Pzb1.
I risultati dei prelievi eseguiti sui piezometri S1 ed S4 sono riportati nel certificato n. 02704000125 del 22 ottobre 2004 (allegato n. 2). L'elevata presenza di biogas, conferma il mancato contenimento laterale. Non è stato possibile verificare gli altri piezometri a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

Monitoraggio Rio Tovi

Dalle analisi allegate, si rileva un incremento di conducibilità, composti azotati, cloruri, solfati, composti fosforati, durezza, nichel e rame nell'acqua prelevata a valle della discarica (certificato prot. n. 02704000312 del 10 novembre 2004) rispetto a quella prelevata a monte della discarica (certificato prot. n. 02704000310 del 10 novembre 2004).

sindaco di Borgotaro e alla Comunità montana ovest in data 15 dicembre. Poco meno di un mese fa. A preoccupare i tecnici dell'Arpa è anche l'abbondante fuoriuscita laterale di biogas, a conferma di un mancato contenimento del gas a causa dell'assenza di una adeguata struttura atta alla captazione. Questo inconveniente è stato oggetto anche di un articolo apparso sul Polis Quotidiano in data 29 giugno 2004. Le famose opere di sicurezza, sempre richieste dagli organi di vigilanza ambientale al termine dei periodici controlli e mai effettuate nei termini e nei modi previsti dalle leggi vigenti. A causa di questa manca-

ta ottemperanza, le opere di sicurezza, appunto, anche il percolato è fuoriuscito abbondantemente, e a più riprese, da qualche mese a questa parte. Il conferimento dei rifiuti è stato sospeso, ma per i lavori, tutto è fermo. I responsabili si muovono con movimenti acquatici, in un silenzio da fondali marini. Il nervosismo serpeggia. La magistratura si sta muovendo. Già cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati. Per ora si indaga sugli ipotetici al momento, illeciti amministrativi, ma un filone di indagine riguarda pure il danno ambientale che si presume sia stato perpetrato. Una bomba ecologica, insomma, che

incombe ferma e minacciosa al di sopra della strada che porta a Borgotaro.

Effetti dell'inquinamento da metalli pesanti

I metalli pesanti sono normalmente presenti nelle acque fluviali in quanto prodotto di erosione dei terreni in prossimità degli alvei, ma se riscontrati in maniera eccessiva possono apportare problemi anche alla salute dell'uomo. Vediamo come. Elementi come piombo, mercurio, cadmio, cromo, nichel, utilizzati in numerose produzioni industriali, come quella delle pile e delle vernici, e scaricati nelle acque, si accumulano negli organismi acquatici e attraverso l'alimentazione arrivano nell'organismo umano nel quale manifestano la loro particolare tossicità. Gli effetti che si ipotizzano sull'organismo umano sono problemi al fegato e l'apparato gastroenterico (rame) e problemi ai polmoni (nichel). L'eccessiva presenza di sostanze come cloruri e solfati, può avviare un processo di eutrofizzazione, cioè di crescita smodata della flora acquatica. La grande quantità di alghe e di piante acquatiche che si viene a formare turba il paesaggio, ma soprattutto, quando si decompone, consuma l'ossigeno disciolto nell'acqua provocando un danno significativo all'ecosistema.

Aldo Boraschi